

ACCUSA E DIFESA

L'arma sfilata al carabiniere caso «social»

FARA VICENTINO L'arma sfilata al carabiniere dal magrebino - che prima di venire ucciso ha ferito un vigile - sta diventando un caso sui social.

a pagina 5

Arma presa al carabiniere critiche e accuse sui Social «Ma non possiamo reagire»

Le forze dell'ordine: «Mani legate, spesso prevale chi delinque»

di **Michela Nicolussi Moro**
VENEZIA Non si spegne l'eco della sparatoria di lunedì a Fara Vicentino, conclusa con la morte di Soufine Boubagura, marocchino che dopo aver sfilato la pistola a uno dei due carabinieri accorsi a causa del suo comportamento giudicato pericoloso dai residenti ha prima ferito il vigile Alex Frusti, per poi soccombere ai colpi dell'altro carabiniere. Un brigadiere intervenuto per evitare il peggio, visto che il tutto si è svolto in una pubblica via di mattina, ed è ora indagato per omicidio commesso per eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi. Inevitabile la pleora di commenti sul web, e non solo, e se la maggioranza esprime appoggio alle forze dell'ordine, più di qualcuno punta il dito sui carabinieri. Scrive su Facebook Mark Dakota Zordan: «Erano talmente esperti che si sono fatti sottrarre una pistola»; rincara Casablanca Gabriel: «Si è fatto rubare la pistola? Surreale»; riassume Federica Tibaldo: «Armi che si inceppano o non sparano, taser che non funziona. Marocchini che sparano meglio dei militari... questa è l'Italia». Tra

l'altro il 26 marzo a Padova un 32enne dopo aver causato un incidente stradale aveva rubato la pistola di servizio a un carabiniere, sparando un colpo finito per fortuna nel Bacchiglione.

Ma in quali condizioni, entro quali paletti, devono operare le forze dell'ordine? «Per sopravvivere devono usare tecniche di intervento meno fisiche e più metafisiche, quasi trascendentali — dice Salvino Paternò, per quarant'anni colonnello dei carabinieri in prima linea nel Sud Italia e oggi docente di Criminalistica alla Sapienza di Roma e scrittore —. Devono essere capaci di immobilizzare ma senza toccare, contenere senza pressare, bloccare senza urtare, intimare senza urlare, allontanare senza spingere. Tutto con il potere della mente, con l'arte del dialogo. Insomma, qui si contrasta il crimine filosofeggiando, ammaliando l'avversario, a volte ricorrendo all'ipnosi. Ed è normale che usando tali accortezze, non ricambiate da delinquenti sempre più esagitati e poco propensi al dialogo, possa capitare quanto accaduto. Ma paradossalmente gli agenti temono più le conseguenze pe-

nali, disciplinari e le gogne mediatiche che pallottole e coltellate, perché almeno quelle se le beccano loro e non sono anche le famiglie a soffrirne. E così le nostre forze dell'ordine quando si lanciano in un intervento lo fanno con i piedi di piombo — aggiunge l'ex carabiniere —. E non potrebbe essere altrimenti, perché l'abuso di potere è dietro l'angolo, il reato di tortura busa alle spalle, il magistrato è sul piede di guerra, il superiore pronto alla fuga, il solerte cittadino ha già spianato il cellulare e il giornalista sorvola l'area come un avvoltoio. E malgrado tutto è una polizia che fa miracoli».

Ma che si interroga da anni su un mestiere che la espone sempre più, anche a causa di



Peso: 1-2%, 5-41%

regole «garantiste per chi delinque e non per chi deve far rispettare la legge». Non a caso il **Sindacato autonomo di polizia** già nel 2018 ha lanciato la campagna «Chi difende i difensori?». «Il vero problema è che le aggressioni alle forze dell'ordine sono sempre più frequenti — sottolinea Michele Dressadore, segretario generale aggiunto del Sap — ed è il motivo per cui da anni chiediamo in dotazione spray urticante, taser e altri strumenti di difesa, che consentono un intervento graduale. Se si arriva all'ipotesi peggiore, cioè a dover sparare, è perché il resto o non c'è o non

ha funzionato. Ormai gli operatori di polizia stanno talmente attenti a non eccedere che non di rado il delinquente fugge o ha la meglio. Anche nel senso più drammatico dell'espressione, perché l'uso legittimo dell'arma per noi è regolamentato in maniera molto rigida. E se accade che qualcuno la sottragga a un poliziotto o a un carabiniere — aggiunge Dressadore — è perché non ha in dotazione la fondina che lo rende impossibile se non si segue una precisa procedura, oppure è vittima di una colluttazione in cui deve stare molto

attento a come si muove». Concorde Antonio Serpi, segretario nazionale del sindacato Sim carabinieri: «In un millesimo di secondo, e magari mentre sei sotto tiro, devi mettere in atto una difesa proporzionale all'offesa. Nessuno vuole sparare e uccidere, ma se uno ti salta addosso, ti prende l'arma e mette a repentaglio altre vite, che fai? Il collega vicentino si è comportato in modo ineccepibile, siamo pronti a garantirgli tutela legale e l'eventuale pagamento dei danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri
In un
millesimo
di secondo
devi
organizzare
una difesa
proporzio-
nata
all'offesa

I poliziotti
Ormai
stiamo
così attenti
a non
eccedere
che spesso il
delinquente
fugge
o prevale



Fara Vicentino Il luogo della sparatoria lunedì costata la vita a Soufina Boubagura,



Peso: 1-2%, 5-41%